

La favola crudele di Eva che ha stampata sulla pelle la sua diversità

■ Tornano molte volte, nell'ultimo, breve romanzo di Laura Pugno, *Quando verrai (minimum fax)*, la parola *corpo* e la parola *lacrime*. «Ha la vista offuscata da lacrime spesse», si dice a un certo punto della protagonista Eva. E tutto ciò che vediamo, dentro questa storia crudele, perfino il paesaggio, risulta un po' offuscato, opaco («il cielo è rosso opaco»): via via perde colore, come per un pianto. Quanto al corpo - il corpo dei personaggi, il nostro corpo in genere - è pre-

sente al punto da creare un senso di allarme. Perché Eva, con questo nome che parla di origini del mondo umano, è un personaggio-corpo. Sappiamo di lei molto più dalle sue mani, dal modo come si muovono, che dalle sue parole. La vediamo correre, spogliarsi, tremare, asciugarsi la bocca con il dorso della mano. Sdraiarsi per terra a braccia aperte: «Immagina che un aereo passi sopra di lei a bassa quota diretto all'aeroporto della laguna, non lontano, che qualcuno guardi fuori dal finestrino e la veda dall'alto, come una scritta nella pianura». Sappiamo le macchie strane sulla sua pelle, che apparentemente non hanno un perché. La storia di Eva è una fiaba crudele («le fiabe sono crudeli»): orfana di padre, è cresciuta con la madre e vive in una roulotte, «in mezzo al niente» - una periferia abitata da am-

bulanti, clandestini, emarginati. Ma come si fa a crescere, e quanto dolore ci vuole. Il corpo di Eva non lo rispetta nessuno: neanche Stasi, il compagno della madre Leila, quando le afferra le cosce. Forse solo Ethan, che spunta come un mistero da chissà dove. Lui conosce la ragione di quelle chiazze argentee sulla pelle; le ha anche lui. Sono il segno di un potere strano, che Eva, a fatica, dovrà imparare a gestire. Se tocca una persona, una qualunque, lei riesce a vedere come questa morirà. Con frasi brevi e ipnotiche, Laura Pugno costruisce, dopo il sorprendente *Sirene* (Einaudi), un altro romanzo-poemetto carico di inquietudine. Niente, in esso, rassicura. E dentro uno spazio attualissimo, racconta una verità atemporale, che riguarda il toccare e l'essere toccati. Il sapere, dal corpo, la feroce verità che - per vivere - dimentichiamo. **PAOLO DI PAOLO**

Laura Pugno
Dopo il sorprendente «Sirene» un altro inquietante romanzo

